

## SANTA CESAREA

IL CASO DELLA VENDITA

### LA PROTESTA

Altro sit-in davanti alla sede della società con Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil  
«Risposte subito da Regione e Comune»

# Terme, nessuna schiarita i lavoratori: «Ora certezze»

Preoccupa il futuro. E il personale attende gli stipendi arretrati



**LA CRISI**  
La sede della società Terme di Santa Cesarea e una vecchia protesta del personale. Le modalità del passaggio dell'azienda nelle mani del Comune preoccupano i sindacati

GIOVANNI NUZZO

● **SANTA CESAREA TERME.** La situazione di incertezza continua ed esplose in piena estate la rabbia dei lavoratori della società «Terme di Santa Cesarea». Nei giorni scorsi il malcontento è stato espresso con un sit-in davanti all'ingresso della sede.

I dipendenti rivendicano le spettanze economiche arretrate e chiedono certezze per il futuro dell'azienda. Al loro fianco i sindacati, fortemente preoccupati per le prospettive della società. Ancora una volta è stato chiesto un incontro urgente a Regione Puglia e Comune di Santa Cesarea per discutere del passaggio delle quote societarie dall'ente regionale all'amministrazione comunale.

«Uno step atteso da oltre un anno da lavoratori e organizzazioni sindacali - affermano i sindacalisti Daniela Campobasso (Filcams Cgil Lecce), Marcello Frassanito (Fisascat Cisl Lecce) e Giacomo Bevilacqua (Uiltucs Uil) - e la pazienza ha un limite dopo che l'incontro dei giorni scorsi è slittato al 12 luglio. Per lavoratrici e lavoratori dunque è arrivata l'ennesima delusione proveniente dalla politica, che si è mostrata ancora una volta disattenta rispetto alla loro condizione».

I sindacati puntano il dito sulla gestione, che si fa sempre più precaria visto che con la maturazione della quattordicesima, sono ora quattro le mensilità arretrate accumulate. «Speriamo - concludono i sindacati - che si giunga presto ad un'intesa per il trasferimento delle quote societarie dalla Regione al Comune. Un passaggio che può rendere più appetibile la società sul mercato, per attrarre investimenti utili a recuperare una struttura storica per il territorio, ma oggi consegnata all'incuria ed alla stagionalità balneare, quando invece servirebbero manutenzione costante e lavoro destagionalizzato per farla diventare vera e propria infrastruttura del territorio».

Anche dalla politica si levano voci per chiedere certezze. «È buio pesto sul futuro delle Terme - dice il consigliere regionale Paolo Pagliaro, capogruppo La Puglia Domani - Un bando che prevede il passaggio delle quote societarie dalla Regione al Comune con una vera e propria privatizzazione di un



beno pubblico, da cedere per 90 anni ad un socio unico. E mentre non c'è ancora la firma della Regione sotto questo disegno del Comune, la società Terme di Santa Cesarea cola a picco, con perdite di 850mila euro al 31 dicembre scorso e mutui ipo-

### L'OPPOSIZIONE ATTACCA

«Gli stagionali senza soldi e tutele ad altri laute indennità mentre ai vertici vengono piazzati parenti e amici»

tecari che gravano per milioni di euro sui beni. I lavoratori stagionali attendono il pagamento di ben quattro mensilità, mentre il personale fisso continua a percepire indennità cospicue».

In campo anche l'opposizione consiliare di Santa

Cesarea col gruppo «Guarda Oltre», che parla di perenne disastro e bilancio fallimentare della società denunciando i mutui ipotecari che gravano per milioni di euro sulle strutture delle terme. «Immobili e macchinari obsoleti, costi del personale, che tra l'altro non viene regolarmente pagato, elevatissimi». Ricordano che i dipendenti stagionali invocano il pagamento 4 mensilità. «Al contrario, invece, il personale fisso, a tempo indeterminato, percepisce laute indennità. In attesa di concretizzare la svendita della società Terme, il sindaco Pasquale Bieve è impegnato a posizionare parenti e amici nei posti di controllo dell'azienda. Siamo disgustati - concludono i consiglieri di opposizione - dal persistere di nomine che tutelano interessi personali, clientelari e di famiglia o di ristretti ambiti politici. Questo ridicolo schema di accordo di cooperazione è l'ennesimo modo per il sindaco di nascondere la sua incapacità e inettitudine ai cittadini».